Anno XII. TORINO, Lunedì 28 Ottobre 1878 Num. 297.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32	16	8
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	26	13	6 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 67 Sem. 33 Trim. 16.
Stati Uniti . . . . . » 45 » 23 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 14.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea e spazio di linea.
(La Direzione non risponde a manoscritti che venissero ad abbruciarsi).
Si pubblica tutti i giorni compresse le Domeniche.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arr. cent. 10.

TORINO, 28 OTTOBRE, 1878.

ITALIA

Sintomi di riconciliazione — Ritorno all'ordine nella libertà — Si attende il verbo d'Isco — La Riforma protesta, i radicali susurrano: buon segno — Il progetto di legge sui tiri a segno.

È innegabile che la pronta ricostituzione del Ministero, — di cui van rese sincere grazie all'on. Cairoli, — ha fatto cessare come per incanto uno stato di cose che, perdurando più oltre, contribuiva grandemente ad accrescere i malintesi, le perturbazioni e dava agio ai nemici delle istituzioni di seguitare attivamente e con inaudita arditezza a gettare lo scompiglio negli animi tranquilli amanti dell'ordine e di quel fecondo lavoro che solo può aiutarci a vincere i mali che gravitano ancora sulle nostre condizioni economiche.

Il carattere, poi, di questa ricomposizione ci pare doppiamente apprezzabile, sia perchè segna un salutare ritorno all'*ordine nella libertà*, o sia pure perchè lascia aperta la via a ravvicinamenti, a riconciliazioni che tornar potrebbero grandemente vantaggiose al Gabinetto stesso per costituirsi una buona e soda maggioranza.

Nessuno potrebbe ancora pronunziarsi in modo positivo sulla sincerità e serietà di queste riconciliazioni; ma è un fatto che, mentre la scelta e l'adesione del Brin ad entrare nel Gabinetto vogliono dire un riavvicinamento al Depretis, che si sarebbe così separato dal Crispi, d'altra parte la scelta e l'adesione del Pessina hanno pure il significato di un passo mosso verso l'on. Nicotera ed il suo gruppo. È noto che di questo gruppo il Pessina fu sempre una delle più spiccate ed autorevoli individualità — tanto che quando si trattava della candidatura di un presidente della Camera, al riaprirsi dell'attuale sessione, questo gruppo aveva messo innanzi il Pessina, di cui poi Nicotera ritirò la candidatura con espressa dichiarazione, di fronte a quella dell'on. Cairoli. L'ultima lettera del Nicotera, in risposta a quella del Paternostro, ferma nei concetti, ma temperata assai nelle forme, pare non avrebbe — senza quella del Crispi — reso impossibile tale raccostamento.

Quindi, se da tutti questi sintomi si può arguire alcun che sulla situazione presente, si dovrebbe concludere che il discorso di Pavia avrebbe avuto questo inatteso risultato, di stringere attorno al Ministero tutti gli elementi veramente costituzionali e monarchici della Sinistra.

Però la vera attitudine di questi elementi è molto probabile che non si spieghi manifesta e concreta se non dopo il discorso d'Isco — che appunto per ciò assumerà una maggiore e ben più seria importanza.

***

Il fatto si è pure che la *Riforma*, vedendosi isolata, non sa darsi pace di questa nuova situazione che fa montare in bizza i suoi pochi amici. Ieri scriveva con mal celato dispetto: « Da varie parti si conferma questa notizia di trattative iniziate dall'onor. Cairoli con l'onor. Depretis e con l'onor. Nicotera. Il fatto non ci sorprende. Ci sorprenderebbe il contrario. Il Ministero ha criteri politici e morali *limitati* e perciò non è in grado di capire che un Gabinetto sorto da quel gruppo Cairoli, che si formò alla Camera in opposizione al Ministero Depretis-Nicotera, accusando il primo di inettitudine, il secondo d'immoralità, non potrebbe *onestamente* riavvicinarsi a questi che l'onorevole Cairoli usava chiamare *arnesi vecchi*. — Si voleva riunire in un gruppo, a quanto pare, un Ministero Crispi, Depretis e Nicotera. — L'onor. Crispi per suo conto ha preferito di partire. Ha forse torto anche in questo? »

Torto per essere partito? Ma niente affatto; anzi! Ciò che ci permettiamo di mettere in dubbio, si è che realmente sia mai venuta in capo ad alcuno la strana idea di far rivivere un Ministero Crispi! — Del resto si comprende che alla *Riforma* tornino incresciosi questi sintomi di riconciliazione, e cerchi di far la parte del mettimale, non potendo mostrarne altra migliore. Anche ieri l'altro scagliavasi contro il *Diritto*, perchè aveva *osato* di parlare ancora di una possibile trasformazione dei partiti, « confidando che si possa ricomporre una maggioranza francamente liberale, non fossilizzata nelle grettezze topografiche dei partiti, ma aperta a tutte le idee liberali conciliabili col principio fondamentale delle nostre istituzioni. » Ebbene, una maggioranza simile, decisamente, non andrebbe proprio a versi della *Riforma*: peccato!

E così pure la stampa radicale non può mostrarsi troppo contenta di quanto accade oggidì; non disapprova ancora del tutto, ma confessa che « la scelta de' ministri poteva cadere su qualche individualità più antipatica alla Destra. » E si duole che la Destra non si mostri più ostile, e teme che la sua benevolenza possa « obbligare il Governo a ritardare, ad attenuare, a smussare il proprio programma. »

Tutti buoni sintomi anche questi, e che speriamo ci faranno anzi meglio confermati dalla voce dell'on. Zanardelli.

***

Intanto vediamo annunziato che l'onorevole Barattieri ha già mandato a buon fine la sua preparazione della legge sui tiri a segno, alla quale attese assieme all'on. Ministro dell'interno.

I tiri saranno organizzati militarmente coll'intervento dei tre Ministeri: dell'interno, della guerra e della pubblica istruzione. Le Commissioni provinciali dei tiri a segno saranno formate dal prefetto, dal delegato scolastico, dal presidente della deputazione provinciale e dal sindaco: il Ministero della guerra nominerà a far parte così di questa, che delle Giunte circondariali un suo delegato, che sarà sempre un militare. Vi saranno tre categorie di inscritti, i quali pagheranno una tassa annua, mensile, o secondo i colpi.

Assicurasi, insomma, che in tutto l'ordinamento loro questi tiri a segno saranno piuttosto un'appendice dell'esercito che un'istituzione di civile radicale.

Però ignorasi ancora come possa conciliarsi questo progetto di legge con quello sul nostro ordinamento militare, e coll'ordinamento della milizia territoriale, alla quale pure dovrebbesi provvedere.

ESAMI DI RIPARAZIONE
per la licenza liceale.

I giovani studenti che si presentarono di questi giorni all'esame di riparazione per la licenza liceale, anche essi sollevano gravi lagnanze contro i provvedimenti ministeriali e i temi della Giunta centrale; specialmente contro il tema di matematica. E a quanto pare ne avrebbero abbastanza motivo. Ecco infatti come stanno le cose.

Nella sessione di luglio il tema di matematica era davvero eccessivamente difficile. Il ministro, riconosciuta la cosa, telegrafò subito che si ammettessero alla prova orale tutti indistintamente i candidati, qualunque fosse il voto riportato nella prova scritta, e che intanto sarebbero prese provvidenze in proposito. Queste provvidenze, che si fecero aspettare lungamente, furono poi che nella sessione di ottobre fossero dispensati dalla prova orale tutti i candidati che avessero nella medesima ottenuta in luglio la sufficienza dei voti e dovessero ripetere soltanto la prova scritta.

A ben intendere questo convien sapere che secondo il regolamento, chi fallisce anche solo la prova orale o sola la prova scritta, nell'esame di riparazione deve ripetere tutte e due.

Questa disposizione contentò poco i candidati i quali non ci vedevano poi un gran vantaggio, ma tutti speravano che il tema di matematica sarebbe stato ora molto facile, e che, questa facilità sarebbe stata il complemento delle provvidenze ministeriali. Accadde invece che anche adesso il tema fu difficile, forse più difficile ancora del primo, e tale certamente da superare quella coltura media che si deve ritenere il frutto degli studi liceali, da superare la capacità della gran maggioranza dei candidati che si presentano in questa sessione.

E valga il vero, nel solo liceo Gioberti, sopra circa *cinquanta* candidati, **due soli** ottennero appena appena la sufficienza; tutti gli altri fallirono.

Ora, siccome non sono ammessi all'Università quei giovani che, ritenuti in una sola materia, non abbiano ottenuto un voto superiore ai 4|10, ne avviene che questi sfortunati giovani, i quali furono regalati nell'esame di un bel zero, non possono por piede nell'Università.

Essi pertanto dimandano che non sia intralciata la via degli studi superiori a giovani ritenuti idonei nelle molte altre materie che si studiano nel Liceo.

Epperciò il Ministro anche adesso annulli il tema come alla sessione d'agosto; e, o ammetta i giovani ad una nuova e più equa prova, oppure permetta che si frequenti l'Università esiandio da coloro i quali non ottennero nel tema di matematica i 4|10, voto per ciò richiesto.

Questa per loro non sarebbe che giustizia. È certo è che non si vedrebbe ragione perchè i candidati della sessione luglio abbiano da essere assai più favoriti che non quelli dell'autunno.

Intanto una considerazione generale ci richiamano questo vertenza: quando si porterà rimedio al presente sistema di esami per la licenza liceale riconosciuto per tante prove sbagliato e pericoloso?

Sarebbe ormai tempo davvero di sollevare un poco questi poveri e sciagurati esami!

Ancora il discorso dell'on. Coppino.

Un discorso dell'on. Coppino, che ebbe, non sappiamo dire se la fortuna o la sventura di appartenere ai due primi Ministeri di Sinistra, era cosa abbastanza interessante perchè noi cercassimo di darlo ai nostri lettori, come abbiam fatto con gli altri dei principali deputati piemontesi.

Per questo avevamo dimandato il testo di quel discorso per pubblicarlo integralmente.

Quel testo però, preso al volo dagli stenografi che assistevano al pranzo elettorale, non fu potuto avere lì per lì. Il Coppino non lo permise, ci volle pensar su, forse rileggerlo, forse correggere o ricucire o mutar quello che gli era sfuggito nella foga della parola, ma che a mente calma non gli pareva più buono.

Comunque, noi allora ne abbiamo dato intanto il sunto. Ma oggi che riceviamo il testo riveduto e corretto, rileggendolo, non sappiamo se per *infedeltà* del nostro e degli altri relatori o per troppa *correttezza* del testo, quel discorso ci pare assai differente da quel d'otto giorni fa.

Vi sono soggetti, forse sfuggiti all'attenzione di un banchetto elettorale, trattati dall'oratore con sottigliezza, con argomenti nuovi.

V'è poi di interessante una lunga, minuta e calorosa apologia dell'Amministrazione Depretis, a cui apparteune l'oratore; v'hanno apprezzamenti e giudizi sul primo Ministero Cairoli, sulla crisi parziale di questo e poco manca exiandio sul secondo Ministero Cairoli.

V'ha un giudizio reciso e un'avversione alla Selamit-Doda per ogni *ricomposizione di parti*.

V'è qualche rivelazione, qualche spiegazione personale importante. Ebbene, dovevamo, perchè giunto troppo tardi, trascurare questo prezioso documento?

Eppoi noi facciamo questione di delicatezza il riprodurlo per intiero. Perchè se noi, vista la mala prova, abbiamo tanto osteggiato negli ultimi mesi di loro vita gl'infelici Ministeri Depretis, è giusto, è per noi debito di lealtà il riprodurre oggi, anche tardi, quella qualunquesiasi difesa di essi che un oratore ardito e competente viene a fare francamente.

Ecco il perchè di questa pubblicazione; la colpa del ritardo, ne piace riaffermarlo, non è nostra. I nostri lettori del resto non ce ne sapranno male, perchè a ogni modo la forma, bella ed eletta, ci parve degna del Coppino, e non crediamo di fare un *bis in idem* se un giorno abbiamo dato il sunto di un discorso, ed oggi invece diamo un documento apologetico interessante.

Onorevoli Colleghi del Municipio,
Elettori, Amici, cortesissimi Signori.

Permettete che io proponga un brindisi e beva alla vostra salute. (*Applausi*)

Una parola che io vorrei sempre rispettata e simpatica, parmi che testè volesse inscrivere sulle tombe dei caduti ministri, come dura e non necessaria epigrafe, *la potere audacia degli arbitrii e l'abile ipocrisia delle interpretazioni.*

Quelle tombe non sono per avventura ben chiuse?

Perciò l'invito e la presenza vostra e la lode tanto maggiore dell'opera mia mi hanno in gran parte confortato di un grato incitamento che oramai non può dare vigore a chi lo pronuncia e molto meno comunicare la spontanea concordia della maggioranza.

E questo con tanto maggior piacere io noto che la vivissima e calda ed intiera approvazione vostra è argomento superfluo per me, eppure utile, della costanza e saldezza dei vostri liberali intendimenti, della Sede vostra incrollabile nei benefizi della libertà e nelle riforme che sono il programma della Sinistra.

Torna opportuno nelle non vinte debolezze del presente e nella tuttora dissoluzione delle parti che la opinione di ciascuno sia ben chiara, che i Collegi elettorali riaffermino la loro volontà, che elettori ed eletti sappiano quale è la fede loro. (*Applausi*)

Qualche rara volta può essere sapienza il mutare; ma la costanza e il perseverare nelle grandi parti politiche, come più lodato, così quasi sempre è più fruttuoso al paese.

Io sono altiero di rappresentare un Collegio il quale diede agli uomini di parte liberale il suo appoggio costante e dell'amore volenteroso in questo giorno dimostratami vi rendo grazie particolari.

Nella vita dell'uomo sia pubblico, sia privato, vi ha dei tristi momenti, nei quali si dubita pure della giustizia. In uno di questi io visse uno ben doloroso, che un vostro oratore ha ricordato, durante il quale parve vacillare l'equità fosse per alcuni una vana parola.

Il solco che mi ha tracciato nel cuore non è ancora spianato; ma, contrariamente al divisato innanzi, non terrò parola. Quell'affetto che gli anni invece di intiepidire rinfiamma sempre, quella fiducia vostra che nella varietà dei casi si riafferma e rinvigorisce, la stretta di mani amiche ben può, come disse il nostro poeta, ricarginare molte piaghe.

Dirò di un dolore che ebbi come uomo politico e che affligge ugualmente il mio cuore e il mio giudizio. La mia vita come uomo politico vi appartiene: voi, i quali già tanto me sapete, giusto è che sappiate ancora qual fu negli ultimi tempi.

Io non imprendo la difesa dei due Ministeri, dei quali ebbi l'onore di far parte. Dappoichè il Parlamento fu prorogato vissi molto con me, il resto cogli elettori miei ed altrui: niente coi miei colleghi della Camera. Però la difesa non rende il suo posto al Ministero caduto: il Paese riguarda piuttosto gli andamenti del nuovo: questi dovrebbe avere ben altro pensiero che quello di sorgere accusatore dei suoi predecessori. Consigli, provvedimenti, opere migliori si vogliono da esso.

Parlo adunque per me, per me solo. Chiamati da una larga adesione della popolare coscienza al Governo della cosa pubblica, dopo una lotta di anni, e battaglie in campo aperto, e voti manifesti, abbiamo creduto primo debito nostro essere quello di mantenere rispettato, di rendere sempre più rispettabile quel partito di Sinistra nella cui fila avevamo militato. Conveniva smentire con la prudenza degli atti l'accusa data e sempre ribadita che la Sinistra al potere significasse o incapacità o pericolo. Mantenere salda la base dello Stato, integre le istituzioni, inviolata la pubblica fede, conciliare la libertà coll'ordine e insieme attuare negli ordini amministrativi, economici e politici quelle riforme che sempre ci erano sembrate desiderio e necessità del paese, era il compito nostro, difficile invero, ma doveroso. L'estero doveva convincersi sempre più che l'unità e la libertà d'Italia erano una guarentigia di pace, ed una buona promessa di ordine: nell'interno si dovevano svolgere le libertà contenute nello Statuto, scemare la troppa

---

6. APPENDICE

NOZZE ALGERINE

Colei che aveva parlato, meravigliata di non ricevere risposta, ripetè la domanda; un'altra venne alla riscossa; una terza l'apostrofò a sua volta, e, più maliziosa delle altre o sospettando qualche mistificazione, avanzò bruscamente la mano per sollevare il velo che nascondeva i baffi di Alfonso.

Allora il giovane ebbe un'idea felice. Cavando fuori una mano, e guardando bene in faccia le donne che lo circondavano, toccò successivamente ambe le orecchie nascoste dal haik. Esse mormorarono tutte insieme un'esclamazione che provava che avevano compreso; e, non occupandosi più della sconosciuta, ripresero a chiacchierare fra di loro.

— Auf! — sospirò Alfonso, salvato per questa volta. — Ma se io non arrischiassi qualche cosa, non avrei nè merito, nè soddisfazione.

Tuttavia non fu senza una certa apprensione, che padroneggiò subito, che Alfonso passò vicino a Murad nascondendogli quanto potè meglio quel poco che si vedeva del suo viso per l'apertura dell'haik, cioè i suoi occhi troppo azzurri forse per un'africana di buona lega.

Egli penetrò assieme allo stesso gruppo di donne nella prima cinta, passò sotto la seconda porta di legno intagliato ed entrò finalmente nel vestibolo, donde si udiva benissimo la strana musica che echeggiava nel palazzo.

Alfonso, seguendo sempre le donne che gli servivano di guida, salì dietro loro una larga scala, i cui gradini e le pareti erano rivestiti di bellissime maioliche. Fatta la scala, si trovò sotto una galleria vastissima, quadrata, che correva tutt'intorno ad una di quelle corti interne o a cielo scoperto che si trovano sempre in mezzo alle case moresche. Questa galleria era cinta da una balaustrata di stucco bianco e da eleganti colonne di marmo servenți insieme d'ornamento e di sostegno alla galleria superiore.

Alfonso s'appoggiò coi gomiti sulla balaustrata e guardò sotto di lui. Era laggiù abbasso, difatti, nel cortile, che aveva luogo tutta la parte teatrale ed interessante della festa.

Al colpo d'occhio che si offrì al giovane pittore, tutte le inquietudini svanirono. Mai alcun sogno gli aveva lasciato intravedere simili splendori. Nella galleria inferiore stavano gl'invitati, seduti fra le colonne sopra sedie basse disposte in parecchi ordini e tutte da una sola parte. In mezzo ad arboscelli in fiore che vegetavano ai piedi di ciascuna colonna, in mezzo al luccichio della seta, del raso, del broccato, dell'oro e dei monili che risplendeva nella corte, Alfonso durò fatica a riconoscere Urida seduta in mezzo alle sue amiche. Ella vestiva il costume di ricevimento e di gala. I suoi pantaloni gonfi fermati al ginocchio erano di broccato bianco e oro. Una camicia di fina mussolina riccamente intessuta di disegni a fili d'oro cadeva sui pantaloni e sorpassava di alcune dita il *giabadoli*, ampia giubba di broccato rosso e oro. Le lunghe maniche di questo vestito, ordinariamente abbottonato fino ai polsi, erano aperte, per l'estremo calore. Le sue braccia non erano coperte, principiando dal gomito, che dalla manica di mussolina della camicia e da una lunga fila di braccialetti. Sulla giubba disposta a sbieco, una cintura metà in oro e metà in seta rossa s'appoggiava sul fianco sinistro, e ricadeva sul fianco destro, lasciando pendere sino a terra le sue lunghe frangie cremisine. Sopra tutto questo era annodato alla vita un gran sciallo di tessuto dorato, rialzato agli angoli come il panno rosso delle italiane.

La giubba, aperta sul petto, in quadratura larghissima e molto bassa, lasciava vedere la mussolina della camicia; ma su questa scollatura cadevano in tanta copia fili, perle, diamanti, collane profumate di rosa e di muschio, che tutti quegli ornamenti componevano un costume della più rigorosa decenza.

Il capo di Urida era incoronato da un diadema di brillanti di cui rinunciamo a descrivere lo splendore. Nello interno della corona, sette o otto fiori di rubini, di smeraldi e di zefiri, fermati nei capelli, tremavano sui loro gambi attorcigliati e lanciavano scintille in fasci multicolori.

Tutti gl'invitati erano vestiti alla stessa guisa, non consistendo la differenza del costume che nel colore del broccato, nella forma e nella disposizione dei gioielli.

Rimpetto ad esso stavano seduti le danzatrici e le suonatrici. Quella che dirigeva il gruppo le soprastava dall'altezza d'una sedia che avevano collocata per lei sopra un palchetto.

Essa era vestita di nero e la sua *godarah*, ampia veste di lana che le cadeva dal capo ai piedi, indicava ch'ella apparteneva alla razza araba. Una lunga acconciatura puntata fatta di filigrana d'argento, che ricordava la moda francese del medio evo, le ornava il capo. Teneva sulle ginocchia una *darbuka*, specie di tamburello in terra cotta, sul quale ella batteva la cadenza delle danze che voleva far eseguire. Una trentina di donne cantavano, suonando diversi strumenti; una d'esse ballava sopra un tappeto disteso davanti al palchetto fra le suonatrici e le spettatrici. Alfonso distolse per un istante i suoi sguardi dal gruppo brillante che affascinava i suoi occhi per seguire quella danza moresca di cui aveva tante volte inteso parlare.

Essa non è graziosa. I primi viaggiatori ch'essa ha meravigliati l'hanno troppo vantata. Manca sopratutto di attrattiva per coloro che ignorano la lingua del paese, che non possono seguire il racconto cantato dalle suonatrici nello stesso tempo che è gestita dalle danzatrici. L'orchestra racconta tutta l'istoria dei due amanti, dal giorno in cui il giovane ha veduto la fanciulla alla fontana, fino al giorno in cui la sposa e la conduce a casa sua.

Dopo questa pantomima, una giovane araba si mise a danzare un passo rapido talmente da inondarle di sudore il viso in breve tempo; allora ciascuna delle belle assistenti si alzò a sua volta e venne a deporre sulla faccia della danzatrice un leggero zecchino d'oro che vi rimase appiccicato. L'abilità della ballerina consiste nel muoversi in ogni senso senza lasciar cadere la piccola moneta.

Quasi tutte rimasero sulla fronte e sulle guancie dell'araba, la quale non cessò di danzare che allorquando l'orchestra ebbe finito di suonare. Allora essa raccolse nella mano tutti i zecchini, e, seguita da una parte delle assistenti, entrò in una camera che s'apriva sullo stesso piano della galleria inferiore, verso la quale Alfonso aveva già notato un gran movimento.

Che cosa accadeva in quella camera? Egli non poteva nè vederlo, nè indovinarlo dal posto ove si trovava.

Egli discese, seguendo la folla.

Sopra una specie di divano più simile ad un palanchino che ad un letto, fra quattro cortine di broccato, alcune fanciulle dai quindici anni circa, stavano sedute alla foggia orientale, colle gambe incrociate sotto i loro ampi pantaloni.

Quella che stava in mezzo era abbigliata interamente di broccato d'oro e portava una copia così ricca di perle, di diamanti e di gemme d'ogni sorta, che Alfonso potè a stento persuadersi che non fossero falsi.

Le sue sopracciglia, invece di essere tinte in nero, come quelle di tutte le donne radunate nel palazzo, erano coperte d'un leggero strato d'oro; sulla fronte, sulle gote e sul mento pagliuzze d'oro incollate sul bianco d'uovo screziavano stranamente la sua pelle fina e bianca; agli angoli esterni de' suoi occhi erano fissate due perle fine simili a due lacrimucce rappigliate. Le sue mani, al pari di quelle di tutte le donne presenti, erano tinte di *hennch*; aveva cariche le dita di brillanti anelli. Portava dippiù sotto il suo diadema di gemme la lunga treccia di capelli annodata con un nastro dorato che le fanciulle conservano sino al giorno delle loro nozze.

Alfonso comprese che gli stava dinanzi agli occhi Aisciah, la bella fidanzata di Cadur.

Per una contraddizione bizzarra, poichè sin dalla sua più tenera infanzia le nozze moresche non hanno segreti per loi, non è permesso alla giovane sposa di assistere alle danze che hanno luogo in suo onore. Ella rimane là, sopra un letto di gala, circondata dalle più intime amiche, e riceve le visite e le felicitazioni di tutte quelle che l'avvicinano.

La danzatrice versò nella mano di Aisciah tutti i piccoli zecchini d'oro che aveva raccolti col sudore della sua fronte. Aisciah ringraziò tutti, chè quelle monete sono il regalo di nozze dei convitati. La camera fu presto ingombrata e la giovane danzatrice incominciò un nuovo passo, dopo di che ricevette dalle assistenti delle monetucce d'argento che questa volta furono per lei. Poscia ricominciarono le canzoni, indi la danza favorita delle Morezahe, senz'altro intermezzo che il caffè che veniva servito frequentemente nelle fine tazze di Trieste, in fondo alle quali era deposta la pastiglia d'ambra bigia che dà il profumo alla bevanda.

(*Continua*)

francesa ingerenza dello Stato, stabilire la giusta autonomia dei Comuni e delle Provincie, non deppeanare di scarso e di vigore le estremità per avere quasi una pletora al centro: ristabilire la pubblica sicurezza ed assicurare la buona giustizia, e fra le altre cose cercare che le tasse, la cui esazione era più tormentosa, e la cui imposizione meno rispondeva ai criterii che lo Statuto ha fissati, fossero riformate in senso liberale e secondo l'equità. Ma al tempo medesimo si voleva che la finanza non soffrisse danno pure di un soldo, e non solo si turbasse quel qualunque siasi pareggio che si fosse ottenuto, ma si dovesse raggiungere un vero pareggio e si compisse l'opera del riordinamento delle nostre forze di terra e di mare, perchè la potenza militare italiana rispondesse così alla fortuna italiana come al nobile ufficio che nelle condizioni di Europa si appartiene all'esercito e alla flotta nostra. (*Applausi*)

Noi abbiamo volto l'animo a questa impresa con perfetta coscienza dei nostri doveri, e col sentimento che i nostri principii dovevano anche modesti. Al che contraddiceva l'aspettazione grandissima del paese, la quale doveva cominciare per essere la nostra forza e diventare poscia un pericolo. Giacchè le riforme non si improvvisano di un tratto e anche gli utili provvedimenti, se nuovi, non producono subito il bene. Alle spese della natura come a quelle degli uomini è necessario il tempo, oppur male sopporta gl'indugi colui che sta male.

Con alacre animo furono intrapresi gli studi su tutte le questioni urgenti: fu invocato il consiglio e l'opera degli uomini più autorevoli e prudenti in quasi ogni ramo dell'amministrazione pubblica fu ristudiato, e furono proposte le correzioni che erano conformi all'indole ed al carattere del partito, furono sottomessi al Parlamento od allestiti i progetti. Ma se noi credevamo di operare con sollecitudine, altri pareva la stesso? Così non era, e il non far presto, come era il desiderio altrui, ci nocque.

Il 28 marzo noi ci prese il potere: troppo gran parte della stagione parlamentare era trascorsa, molta della restante ne volevano i bilanci, ed era urgente definire la questione del contratto di Rastica. Grosso affare è per la finanziaria importanza del contratto e per la varietà delle opinioni economiche e politiche.

Uno dei nostri colleghi, il Ministro dei lavori pubblici e quello della finanza, gravato di tante altre cure, volsero l'animo e l'ingegno alla vertenza difficile fuori e dentro il Parlamento. Il trattato ebbe quella discussione che mantiene il credito alle contrattazioni dello Stato, e la battaglia poderosa sostenuta e vinta per l'art. 4°, affermò nettamente quale fosse il concetto che dello Stato avevano i nostri avversarii e noi.

Nè i punti franchi, notevole vantaggio per il commercio, passarono con minor rischio e preoccupazione di noi, i quali tuttavia ci adoperammo a dar ragione ad una delle aspettative eccitate, migliorando in qualche maniera, quale permettevaci il necessario riguardo al bilancio, la condizione degli impiegati. Più efficaci rimedii potrà arrecare ad essi la riforma dei nostri ordini amministrativi, e mi auguro che viva tanto un Ministero da poterla tradurre in atto. E un qualche conforto ebbero ancora quei maestri dai quali il popolo italiano si attende la sua redenzione dall'ignoranza, e molti dei quali attendono a loro volta il riscatto dalla povertà. E qui notate, che mercè la severità adoperata nello spendere, l'annata finanziaria si chiuse bene.

L'annessione della Sinistra al governo della pubblica cosa era un fatto di capitale importanza. Il Re le aveva francamente consacrata la sua fiducia: occorreva conoscere quale fosse la fiducia del Paese, e si bandirono le elezioni generali.

La risposta non poteva essere più favorevole; fu quasi troppo. L'Opposizione rotta e scompigliata sentì inutile la battaglia, perchè senza speranza di vittoria, e si tacque. Era un errore il silenzio, perchè il giusto può essere difeso anche da un uomo solo, e alcuna verità avrebbe trionfato giammai se gli apostoli prima di proclamarla avessero voluto contare su grandi la maggioranza. (*Applausi prolungati*)

Forse fu anche per sottile accorgimento mantenuto il silenzio. Le contraddizioni vive e pertinaci affermano e rinforzano le parti: quando una tace, anche l'altra si raffredda. Poi nei partiti grossi se non è calda e pericolosa la lotta, nascono presto e facilmente piccoli dissensi, e molte diverse cagioni li nutrono.

Nè tutti i ministri riescono a piacere ugualmente. Chi accusa l'uno di lentezza, chi l'altro di impeti, chi di inoperosità un terzo, e via.

Tra il sorpeggiare di questi umori, il Ministero proseguiva la sua strada, studiava con speciale amore le riforme finanziarie, e ad esse preparava tale via per la quale i benefizi fossero reali. Condizione era che l'erario non si avesse a lamentare di angustie. Quindi come buon viatico si domandò e si ottenne la legge sugli zuccheri, si strinse la convenzione colla Regia dei tabacchi, si proposero riforme alle tasse di bollo. Nè dovevano, a credere nostro, tornare indifferenti per la ricchezza pubblica e la privata il trattato di commercio colla Francia, le nuove tariffe generali daziarie e le convenzioni ferroviarie, cagione di tanti scandali.

Io non dico del lavoro di parecchi nostri ministri in quel tempo. Il Melegari governava con prudenza la politica estera. Le proposte del Mancini resteranno testimonio di un ingegno diritto, liberale e progressivo, di una dottrina singolarissima. L'attività feconda del mio collega Maiorana ebbe il conforto di ottenere l'approvazione di leggi non riuscite per lo innanzi. Con alto e fiero animo avanzava la causa dell'esercito il Mezzacapo, e la marina aveva davvero il più saguce interprete de' suoi bisogni, e il più caldo e risoluto propugnatore de' suoi diritti, meglio degl'interessi italiani, in quel Brin che fu una delle migliori trovate del Depretis.

Ma tenevano il primo posto le cure dell'interno e della finanza.

Alcune delle nostre più belle provincie si torcevano sotto la canerena della pubblica insicurezza! La libertà dello andare e del venire mancava: il sospetto intiepidiva i buoni: la paura o l'avidità creava i manutengoli, il brigante armato alla campagna, il mafioso ed il camorrista regnavano nelle città. Un nome di cuore santi l'onta che tale stato di cose infliggeva al giovane Regno, e tutto si mise a lavorarlo, e un giorno nessuno gli contraddisse il successo. Qualcuno muoveva lamento per i modi adoperati, ma appariva l'importanza del successo, ed era cagione giusta di lode la quiete raggiunta da queste popolazioni intimidite, e una seria discussione lenauri al Paese fu domandata invano dall'operoso ministro.

Tuttavia il dissidio era avvenuto: la maggioranza si era divisa e contro di noi era stato alcuno di quegli uomini che a noi era carissimo domandare col nome di amici. E questa fu occasione, non ragione, della prima crisi. Agli estremi del nostro partito prevalsero dei concetti: in uno pauroso di ogni spesa era il proposito che qualunque avanzo dell'erario, provenisse da nuovo cespite o da economia, andasse a disgravio dei contribuenti: niuna spesa nuova si facesse: nell'antico bilancio si mantenessero l'esercito e la marina; nell'altro, se era uguale il desiderio di alleggerire delle imposte che potevano parere più vessatorie al popolo italiano, era più incalzante la domanda di riforme finanziarie e politiche, e il malcontento per quella che gli pareva lentezza. La linea di condotta che si era imposta il Governo non era contraria, ma alquanto diversa.

Molti servizi ci ponevano in sofferenza per l'esiguità dell'erario nazionale. Denari ad esempio domanda quell'istruzione obbligatoria nella quale uno dei vostri caldi oratori mette tante giuste speranze: denari la viabilità del Regno perchè nella facilità dei traffichi, delle comunicazioni e dei trasporti si accresca la fortuna di tutti e il benefizio dell'erario. A questo si domandano aiuti perchè alcune delle nostre contrade non siano funeste a chi le abita e coltiva: a questo si volge la sicurtà della nazione così poco difesa dalle sue frontiere e dalle sue marine. Un paese per nomini e per fortezze posto in conveniente assetto di difesa, ha voce autorevole nei Congressi dei potentati e trovano rispetto e sicurezza i commerci suoi un giorno così prosperi e ricchi. (*Applausi*)

La prima crisi avvenne quando importantissimi progetti di riforma erano proposti, e per gli armenti al bilancio procurati già o in via di essere provveduti, si proponeva la diminuzione della tassa sul macinato.

Io credo di avere animo equo ed imparziale, certamente nel studio che la passione o mia o della mia parte non mi tragga a torti giudizii. Ebbene, io vi assicuro che ragione precipua di quelle nostre dimissioni si fu il desiderio di restringere i vincoli della maggioranza o rilasciati o spezzati. L'ultima e grave discussione si era conchiusa con un voto favorevole al combattuto Ministro dell'interno, ma aveva constatato il dissidio. Rimediarvi tosto, senza alcun pensiero di noi, ci parve opera utile al Paese, onesta verso il partito nostro.

Al Ministero rinnovato non sorrisero quei casi sui quali non può nè il consiglio nè l'opera umana. Gli nocque la lunga chiusura del Parlamento. Avviene una cosa che sembra contraddittoria, ed è questa, che le lunghe vacanze parlamentari più che la vita tempestosa della Camera indeboliscono i Ministeri.

Invero, signori, mi pesa discorrere di Ministeri caduti o di Ministeri vacillanti in quel giorno che vedevamo sparire dal conquistato trono del Quirinale il Re Liberatore, che aveva raccolto ferita e sfinita l'Italia sui campi di Novara, e l'aveva per una lunga e coraggiosa odissea ricondotta libera e rispettata sul Campidoglio. (*Applausi*)

La immensa sventura, così degnamente e universalmente sentita, fu una solenne testimonianza dell'unità della nostra fede politica; quelle esequie furono una nuova consacrazione del Regno e un santo pegno della riconoscenza italiana. Che meraviglia se i popoli festeggiano i re vivi e potenti? Guardate come li piangono estinti. (*Applausi*)

Pochi giorni dopo, nella volontaria sua prigione, si estingueva il Pontefice. Il fatto più grande della nostra storia non so se sia la riconquistata unione della patria, o la distruzione del dominio temporale dei papi, o l'inaugurazione in Roma della libertà della coscienza. (*Applausi*) Forse svolgendosi il diritto naturale delle nazioni a riconoscersi e ricostituirsi insieme, scemerà l'importanza politica del fatto primo, e la nostra rivoluzione andrà più lodata pel modo mirabile col quale si è affermato il secondo. Ma invero vi era una grave preoccupazione negli animi intorno a quello che sarebbe accaduto alla morte di Pio IX. Ora accadde che il papa è morto, un altro fu proclamato, e tutto questo in mezzo ad una calma che poteva essere cagione di un Ministero, se non fosse il prodotto dell'armonico temperamento italiano.

I due fatti solenni e pieni presagi nulla poterono sulla situazione parlamentare. Chi biasimava le spese e chi il modo: la lentezza delle riforme quasi mancanza alle promesse, le convenzioni ferroviarie tanto più facilmente condannate quanto meno lette, la soppressione di un Ministero e la creazione di un altro per sola virtù del potere esecutivo. Mi giova ripetervi, o signori, che io non intrapresi la difesa del caduto Ministero, nè noi stessi siamo contenti di tutto il fatto, e di quello che non abbiamo finito. Ricordo gli inciampi che gli sbarrarono la strada, e come dal seno della Sinistra si levassero quei mali umori che produssero il Gabinetto presieduto dall'onorevole Cairoli.

In tutto questo permettetemi che io rammenti soltanto un'amarezza lungamente durata nell'anima mia. — I decreti riguardanti i due Ministeri non solo illiberali furono detti, ma anche illegali. Ora voi sapete che alla Camera prudentemente io parlo poco; i miei elettori mi sapranno grado che io non usurpo il tempo al lavoro legislativo con interrogazioni e peggio con interpellanze. Sono un deputato molto comodo per tutti i ministri ed anche per gli stenografi, eccettuato forse il commendale nostro (*). (*Si ride*)

Però nel 1882 sdrucciolai anch'io in una interpellanza: ero la prima e finora è rimasta la unica. Vi caddi come chi andando per via guarda le stelle e non la fossa che si sprofonda nella strada. Teneva il portafoglio della pubblica istruzione lo stesso egregio uomo che ora la governa. Ero nella mia seconda legislatura: e credevo che le riforme nelle cose scolastiche come in tutte le altre fossero facili e rapide ad attuarsi, ed ero solleticato a dire il mio avviso.

Gli Istituti tecnici dalle leggi posti sotto la dipendenza del Ministero della pubblica istruzione, erano stati per decreto trasferiti al Ministero di agricoltura, e fra tutte le altre cose i professori sottratti al loro tribunale che era quello del Consiglio superiore. A me la cosa sembrò didatticamente cattiva e politicamente illegale. Condannai adunque la illegittimità dei decreti e a me fra gli altri si aggiunse con molto maggiore autorità dalla mia l'onorevole deputato Lanza, uno dei capi allora della parte ministeriale.

Il Gabinetto fu difeso e fu difeso tenacemente. Uno dei ministri, la cui singolarissima facondia con ammirazione è ricordata, sostenne gagliardamente il diritto che ha il potere esecutivo di ordinare ciò, come torna più spediente alla pubblica utilità, il vario organismo dello Stato: provò che lo Statuto non dava il numero nè la qualità dei Ministeri, e, ricordati i pochi precedenti nostri, citò gli esempi della Francia e del Belgio, nella costituzione dei quali paesi era modellata la nostra.

Tra il calore di una lotta pericolosa dai banchi della Sinistra surse una proposta che dava ragione al Ministero. Quell'ordine del giorno ebbe la priorità sul mio, e fui visto...

Egregi elettori, è buono il vostro amore perchè io sono disgraziato: negando allora al potere esecutivo la facoltà di trasferire i servizi da uno ad altro Ministero, ebbi torto: correttomi dopo la condanna, ebbi torto ancora. (*Si ride*).

Ma di ciò poco mi affliggo. Ho creduto sempre essere più liberale cosa che le varie aziende dello Stato fossero ordinate secondo il voto del Parlamento, e che dal medesimo fossero determinati e i Ministeri e le loro funzioni e le situazioni politiche. In effetto quando ci parve utile la istituzione di un Ministero del tesoro, noi l'avemmo domandata per legge. E solo perchè la Camera, pressata da altri affari, non potè intraprenderne la discussione, e perchè a noi pareva urgente ordinare tutto il servizio finanziario permodochè fosse più facile la tutela del pubblico erario, stimammo quello che per i precedenti della Camera era il diritto del potere esecutivo.

Mi dolsi e mi dolgo perchè sembravami che non solo si intendesse a stabilire un principio liberale e ad allargare la competenza e le franchigie del Parlamento, ma qualche cosa vi fosse nel voto che volentieri offenderà qualche persona. Non ricordavo nulla di simile essere avvenuto nel nostro Parlamento e il nuovo esempio temevo funesto. Il campo destinato alle idee non debbe diventare una lizza delle personali passioni.

(*Continua*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 25 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. 4542), in data 30 agosto, che fissa gli assegni e stipendi agli insegnanti e cariche nell'Istituto minerario di Caltanissetta.

2. **R. Decreto** (n. MDCCCCXCIV, parte suppl.), in data 27 settembre, che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di Bomba in una Cassa di risparmio e prestiti a favore delle classi meno agiate dello stesso Comune.

3. **R. Decreto** (n. MDCCCCXCV, parte suppl.), in data 26 settembre, che autorizza la trasformazione dei Monti frumentario, pecuniario e dei pegni di Ferrandina, in un Istituto di prestiti e risparmio con pegno e fideiussione a favore degli operai ed agricoltori poveri del Comune stesso.

4. **R. Decreto** (n. MDCCCCXCVI, parte suppl.), in data 6 ottobre, che approva le deliberazioni 31 ottobre 1876 e 18 luglio 1878 della Deputazione provinciale di Roma colle quali è stato permesso al comune di Ariccia di eccedere nell'applicazione della tassa sul bestiame, per gli anni 1877-78, i limiti normali stabiliti nel regolamento organico della provincia pei bovi, vacche, vitelle, capre e pecore, in conformità alle tariffe adottate da quel Consiglio comunale nelle adunanze del 27 settembre 1876 e 5 maggio 1878.

5. **Nomine e disposizioni** nel personale del Ministero della guerra, nel personale giudiziario e nell'Amministrazione del telegrafi.

CITTÀ DI TORINO.

Diritti di pascolo od altre servitù di uso sui boschi e terreni.

Il Sindaco

Veduto l'articolo 52 del regolamento approvato col R. decreto del 10 febbraio 1878, N° 4298, in esecuzione della legge 20 giugno 1877, N° 3917;

Ritenuto che la pubblicazione della detta legge avrebbe avuto luogo l'11 luglio 1877, e che così il termine di due anni prefisso dall'articolo 30 della legge stessa (*giusta l'articolo 1° del Codice civile*) scadrebbe il 25 luglio 1879;

Veduto lo elenco dei boschi e terreni vincolati del territorio, pubblicato all'albo pretorio dal 12 al 27 luglio 1878;

Notifica

Le disposizioni citate negli articoli 30 e 31 della legge predetta riguardanti i diritti d'uso ed i termini prefissi a giustificarli.

Articolo 30. — Tutti quelli che pretenderanno di avere diritti di pascolo od altre servitù di uso sui boschi o terreni vincolati, giusta le disposizioni della presente legge, dovranno fare entro *due anni* dalla pubblicazione della medesima, dichiarazione corredata dai titoli o dalla indicazione dei mezzi di prova giustificativi, all'ufficio del Tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione è situato il fondo soggetto alla servitù. Questa dichiarazione potrà esser presentata al rispettivo ufficio comunale, il quale dovrà trasmetterla a quello del Tribunale.

Trascorso il periodo sopra indicato, il proprietario del fondo ha diritto d'impedire, nei modi stabiliti dalle leggi, l'esercizio dell'uso a coloro che non avessero presentata la suddetta dichiarazione. Dal giorno in cui avvenga codesto divieto l'utente ha diritto, nel termine di sei mesi immediatamente successivi, a fare la suindicata dichiarazione, contro il pagamento di una ammenda da lire 5 a lire 25.

Trascorsi i termini di cui sopra, potranno esercitare il diritto di uso coloro che avranno presentata la dichiarazione, e gli altri s'intenderanno decaduti da qualsiasi diritto.

Articolo 31. — Sulla citazione agl'interessati, promossa dalla parte più diligente, il Tribunale civile e correzionale, procedendo in via sommaria, giudica, salvo appello, sull'esistenza o insistenza dell'invocato diritto, e, nell'affermativa, ne definisce la natura ed il limite.

Torino, dal palazzo municipale, addì 27 ottobre 1878.

L. Ferraris.

(*) Avv. Fortunato di Alessandria.

CRONACA

28 ottobre.

Effemeridi torinesi — 28 ottobre. 1235. Bonifazio, marchese di Monferrato, promette ai Torinesi di non imporre gravami arbitrari, chiamati maletolte, e rimette quella che avea imposto dopo il suo ritorno di Romania.

1673. È posta la prima pietra delle nuove fortificazioni della città verso il Po.

Cose municipali. — Ci consta che non venne ancora distribuito al Consiglio comunale il bilancio preventivo per il 1879. Questo straordinario ritardo può recare grave danno, perchè non permetterà in tempo utile una ponderata e profonda discussione sul più vitale argomento dell'azienda comunale. Si noti che altri municipii anche più importanti di Torino, per esempio Milano, già ebbero, oltre al bilancio, anche un ostensivissimo conto morale. Questo ritardo di Torino in confronto degli altri municipii indica od una grande rilassatezza nell'Amministrazione, ovvero una grande incertezza nella mente del capo del Municipio.

Ferrovia in città. — Sul viale a destra del corso Oporto si sono intrapresi i lavori per il binario di ferrovia che deve porre in comunicazione l'arsenale con la stazione di Porta Susa.

Al Camposanto. — Si avvicina il dì solenne in cui la popolazione si reca al Camposanto a deporre fiori e corone sulle tombe dei trapassati.

Negli anni scorsi, mercè i provvedimenti presi dal Municipio e dall'Autorità di pubblica sicurezza, non successero inconvenienti circa il buon ordine e la circolazione dei pedoni e delle vetture e fu ovviato in parte allo sconcio di vedere una turba di accattoni assediare i cittadini lungo la via che conduce al Cimitero per chiedere loro l'elemosina.

Speriamo che anche quest'anno le cose abbiano a procedere con regolarità e specialmente nel recinto del Camposanto, dove nei primi giorni del pellegrinaggio la folla è immensa.

Corone mortuarie. — In città c'è grande esposizione di corone mortuarie in tutti i negozi di fiori. Se ne vedono di grosse, di piccine, di mezzane, foggiate in diverse maniere, con dediche e ritratti tutti ornati di conterie, di mirto, di alloro.

I prezzi variano da una lira a 100, da 100 a 200 e via via fino a raggiungere chissà qual somma.

Un negoziante ha scritto sulla sua insegna: da L. 1 a 1000.

In quella bottega potranno aver accesso tutte le borse, dalla più democratica alla più aristocratica.

Prepariamoci alla chiamata. — I coscritti della classe 1858 ritenuti abili dal Consiglio di leva al servizio militare saranno chiamati sotto le armi verso i primi giorni del nuovo anno.

Essi potranno dire col proverbio: anno nuovo, vita nuova!

Il Re amatore di Belle Arti. — S. M. il re Umberto ha fatto testè due bellissimi acquisti all'Esposizione di Belle Arti a Milano. Ha comperato la statua dello scultore Barzaghi rappresentante *Flora*, ed il quadro del pittore Rinaldi intitolato: *Le due figlie*.

Note campestri. — Un'occhiata in fretta in fretta alle campagne.

La vendemmia è dappertutto omai finita ed i risultati furono abbastanza soddisfacenti. Alle notizie già date dobbiamo aggiungere che il raccolto fu discreto nel Garda, doppio ad Empoli, buono nell'Umbria, sufficiente a Barletta, discreto nel Salernitano ed abbondante in terra d'Ischia (Napoli).

Le olive poi sono promettenti nel Lucchese, nei paraggi d'Empoli e in terra d'Otranto.

Il prodotto delle castagne fu, a quanto pare, copiosissimo dovunque.

Le Calabrie invece hanno guadagnato negli ortaggi e nei legumi, mentre perdono considerabile pel resto, a causa del servizio forestale.

In Lombardia non v'è altro da accennare se non che nel Cremasco le nebbie fecero guasto alle erbe, che i frumentoni condetti agostanelli non sono tutti raccolti, e che parecchie marcite non giacciono in troppo buono stato.

Teatri. — Vittorio Emanuele. — La *Forza del destino* piace sempre, grazie all'esecuzione accurata dei principali artisti, dell'orchestra diretta dal bravo maestro signor Giacomo Levi, e dalle masse.

Ieri sera il tenore Bellotti ed il baritono Mari ebbero applausi prolungati e vivissimi.

La signora Nalli fu al solito una ladovale *Eleonora*. La signora Teodorini, *Preziosilla*, nella fine del 3° atto, dopo il magnifico *rataplan*, dovette venire al proscenio due o tre volte a ringraziare il pubblico della bella accoglienza che le si faceva.

Oggi cominciano le prove d'orchestra dell'opera nuova del maestro Martino Roeder: *Candiano IV*.

— Gerbino. — Domani sera avrà luogo la beneficiata di quella bravissima e studiosa attrice che si chiama la signora Silvia Fantechi-Pietriboni. Si rappresenterà una nuova commedia tradotta dal francese, intitolata: *Il marito d'Ida*, i cui autori sono i signori Delacourt e Mancel.

Tutto induce a credere che la serata riuscirà degna della distinta attrice.

Cronaca bianca. — *Atto lodevole*. — Ecco un'azione degna di plauso. Un sergente del 40° reggimento fanteria, il signor Meneghetti Angelo, ottenne nelle scuole tecniche serali di Roma, che esso frequentava da qualche mese, il premio di 2ª grado, consistente in un libretto della Cassa di Risparmio. Informato di ciò, il bravo militare scrisse subito una lettera al direttore delle scuole pregandolo a voler ritirare il libretto suddetto ed offrirlo all'Ospizio dei ciechi di Roma.

Cronaca nera. — *Processo Fadda*. — I giornali di Roma ci danno notizie di questo clamoroso processo. Il giudice istruttore avrebbe già interrogato 34 testimoni, provenienti in massima parte da Caserano ove stava la signora Fadda.

La relazione amorosa fra la moglie del capitano ed il cavalierino Cardinali può ormai dirsi provata. Si aggiunge anche però che la signora Fadda non facesse mistero ad alcuno del bene che a lei sarebbe venuto qualora avvenisse la morte del proprio marito.

La signora Fadda continua però sempre a negare risolutamente tutto, perfino di essere stata l'amante del Cardinali.

Il proprietario della casa dove abitava il capitano ha riconosciuto immediatamente il Cardinali, quantunque questi, secondo il disposto della legge, fosse in mezzo a due quasi simili a lui e vestiti allo stesso suo modo.

Il Cardinali a tal riconoscimento ha scritto disdegnosamente limitandosi a dire: « Io non conosco quell'uomo. »

Anche la moglie e la serva del proprietario hanno, senza esitanza, riconosciuto l'assassino.

Il Cardinali, più si aggravano prove contro di lui, più diventa audace, e si difende con energia e mette alla sua parole tale un accento di sincerità da mettere in pensiero chi l'ascolta sulla di lui colpabilità.

È stato impedito alla madre della Fadda di poter visitare sua figlia come erale stato finora concesso.

*** *Suicidio di un maggiore*. — Si è suicidato a Venezia, trangugiando tre dramme di laudano e ferendosi al collo con un rasoio, il maggiore cav. Alfredo Menconi di Lucca, comandante interinale del distretto militare di Venezia. Egli lascia nel pianto la moglie ed una figlia d'anni 22. Aveva raggiunto appena il 45° anno d'età. Il disgraziato aveva avuti dei disinganni nella sua carriera e sembra che ciò l'abbia indotto a togliersi la vita.

*** *Assassinio di un sindaco*. — È stato assassinato con colpi d'arma da fuoco, mentre tornava dalla campagna, il sindaco di Palma Montechiaro (Sicilia), sig. Calogero De Vincenzo. Gli autori del misfatto vennero immediatamente arrestati. Si tratta di un vendetta.

*** *Ricatto*. — Nella località detta della Caldara, presso Roma, il ricco affittuario, sig. Rosi, la sul mezzogiorno di ieri l'altro se ne andava pei propri interessi, quando si vide aggredito da due individui armati di fucili e da un terzo che poco prima aveva rubato una doppietta ad un cacciatore.

I briganti vennero sul momento non contentarono del denaro che aveva indosso il Rosi, ma si rifiutarono di rilasciarlo, senza avere avuto una somma molto maggiore.

I fratelli del ricattato poterono riavere dai briganti il loro caro, non senza aver incontrato e pericoli e fatiche durissime.

Un telegramma giunto alla Prefettura annunzia che i tre aggressori sono stati arrestati.

*** **A Torino.**

Menti anche il nome! — Il sequestro di carne malsana infetta avvenuto ieri, ebbe per conseguenza l'arresto del giovinastro che la spacciava. Avea mentito nome e domicilio.

*** *Ferito a pugni*. — Ieri sera, in via di Po, fu raccolto dai carabinieri un tale G. N. che a forza di pugni era stato ferito al capo da tre sconosciuti. Fu condotto all'Ospedale, ove si riconobbe che, salvo lo stordimento avuto, non v'era male grave.

*** *Aggressione*. — Sul corso Vittorio Emanuele, al canto di via San Massimo, verso le 10 di ieri sera, parecchi malviventi aggredirono un giovanotto e lo percossero in modo che non potè proseguire il suo cammino e dovette essere portato all'Ospedale di S. Giovanni, ove ebbe ricovero. Scopo dell'aggressione fu di derubare l'assalito: gli si rubarono 16 lire.

*** *Ladri*. — S... Lorenzo, falegname, trovavasi ieri in un carrozzone del *tramway* tra piazza Madama Cristina e piazza Emanuele Filiberto. Ad un bel punto, quando il cocchiere ed il fattorino erano occupati a volgere i cavalli, il mariuolo accinse il soprabito del cocchiere e via a gambe levate. Però il fattorino e il cocchiere se gli misero alle calcagna e riuscirono ad arrestarlo in piazza Milano ed a consegnarlo a due guardie municipali che ne fecero tosto il *versamento* alla Questura.

— Sotto i portici del corso Vittorio Emanuele nei giorni scorsi erano state rubate alcune sedie ad un venditore di giornali e ad un portinaio. Il primo di questi, certo Migliore, nel restituirsi a casa ieri sera, trovò nel cortile un giovane che cercava di nascondere un qualche cosa che era appunto una sedia e che, interrogato, non si commosse punto e partì giù una storiella invitando il *giornalista* ad accompagnarlo a casa per accertarsi della verità del di lui asserto. Il Migliore consentì, ma quando si fu presso l'aiuola Carlo Felice il ladro briccone gli fu addosso ed afferratolo al collo cercava di strozzarlo. Il Migliore si difese alla meglio, e volle il caso che un pollice del suo avversario gli venisse fra i denti: lo strinse con sì potente mordacità e così furibondo strappo che la prima falange fu divelta di netto.

Il ladro potè fuggire, ma con una lezione cui certo non s'aspettava.

— Ignoti ladri penetrarono nella notte del 26 al 27 andante in una bottega da macellaio in via Moncalieri, N. 28, aprendone la porta con leve e rubarono L. 9.

— Mentre certo C... G... questionava ieri sera con alcuni individui nel *Caffè Perla*, venne derubato dell'orologio del costo di L. 60. Gli autori del furto furono tosto arrestati.

*** *Apoplessia*. — Ieri sera venne in Corso Giuseppe Rappi, d'anni 29, sarto, nel ridursi a casa fu colpito da insulto apoplettico che in pochi minuti lo tolse di vita.

*** *Arrestati*: 4 donne, 20 per ozio e sospetti.

STATO CIVILE DI TORINO — 27 ottobre.

Morti. — Doglioti Giovanni Antonio, d'anni 58, di Castagnole Lanze, canonico — Bendicenti Luigia nata Marocco, id. 37, di Torino — Pellegrino Stefano, id. 40, di Caraglio, cuoiaio — Piacenza Vincenzo, id. 16, di Torino — Trucchemi Antonio, id. 51, di Pinerolo, caffettiere — Bruno Pietro, id. 31, di Via, muratore — Bastucci Antonia, id. 42, di Vigevano, fattorino — Mignone suor Maria Ambrosina, id. 23, di Fontanile, suora di carità — Più 3 minori d'anni 7 — Totale 11, cioè *a domicilio 4, negli ospedali 7, non residenti in questo comune 0*.

Nascite 23, cioè: maschi 12, femmine 11.

Matrimoni celebrati 8.

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 — *Le Petit Duc*.

Vittorio. — *Riposo*.

Alfieri, o. 8. — *Don Checco*, opera — *Amore e magia*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Il domino color di rosa* — *Ho male ai denti*.

Rossini, o. 8 — *Bubbe cantine* — *L'uomo ex!* — *Un cambio disgraziato*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Paris del 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri. — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Birraria e caffè della Carmela. — Tutte le sere dalle ore 8 alle 10 1/2 ha luogo un concerto musicale a cui piglia parte la famiglia Devecchi.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed anologico* di Henri Dassori.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario invernale*: dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
27 ottobre 1878.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a.	731,7	+ 9,0	7,9	89	14° 20'	calma	s. p. n. copert.
3 a.	732,5	+ 10,1	8,1	86	14° 20'	calma	copert.
12 m.	731,8	+ 13,7	9,0	76	14° 21'	calma	copert.
3 p.	730,2	+ 14,4	9,9	79	14° 20'	calma	copert.
6 p.	729,7	+ 12,6	9,7	86	14° 20'	NE d.	piogg.
9 p.	728,3	+ 11,8	9,8	91	14° 20'	NE d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: (Minima + 8,4 (Massima + 15,2
Acqua caduta mill. 0,2
Minima della notte del 28 ottobre + 10,8

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 27 ottobre 1878.
Nascere del **SOLE**, 6 55 — Passaggio al meridiano, 0 8 — Tramonto, 5 20.
Nascere della **LUNA**, 11 21 matt. — Passaggio al meridiano, 3 30 sera. — Tramonto, 7 35 sera.
Giorno della Luna 4°.

SOCCORSI AGLI INONDATI.

SOTTOSCRIZIONI.

Orchestra del teatro Vittorio Emanuele.
Maestro G. Levi, L. 5 — Cav. A. Simondi, 1 — A. Gaviani, 1 — A. M. Gaviani, 0 50 — L. Gaviani, 0 50 — L. Bellardi, 2 — G. Marchesa, 1 — F. Bottero, 1 — Riccardi, 1 — Solaro, 2 — Binelli, 1 — Accroni, 0 50 — Demacchi, 1 — Costantini, 1 — Berruti, 1 — Pezzi, 1 — Contini, 1 — P. Navone, 1 — Forneris, 1 — Moja, 0 50 — F. Bonifacio, 0 50 — Canati, 1 — Coletti, 1 — Allisio, 1 — Cominetti, 1 — Comma, 0 50 — N. N., 0 50 — Biscove, 0 50 — Sopetti, 1 — P. Giannasi, 1 — Chianta, 0 50 — G. B. Vogliasso, 0 50 — P. Ferrari, 0 50 — N. Pietra, 0 50 — Olivero, 0 50 — Deleide, 0 50 — Rappa, 0 50 — C. Porro, 0 50 — Bastia, 0 50 — Bianco, 0 50 — C. Elena, 5 50 — O. Emma, 1 — S. Rosa, 1 — C. Domenico, 1 — Prato M., 2 — Boulesone F., 0 50 — Langmann F., 1 — Pellissone, 0 50 — Marasso, 0 50,
Treves A., L. 5 — Treves D., 5 — Falco B., 2 — Valabrega R., 1 — Colla C., 1 — Colla C., 1 — Morganti R., 1 — Fissore F., 1 — Emanuel G., 1 — Gandino G., 1 — Foa S., 0 50 — Giuliano G., 0 50 — A. Zenone, 1 — Totale 68 50.

Giovani della Birraria della Cernaia.
Santi A., L. 1 — Nigra G., 1 — Beltramo G., 1 — Manera G., 1 — Narvegno E., 1 — Teppati L., 1 — Paglia F., 2 — Enrione A., 1 — Gallo C., 0 50 — Ferrari G., 0 50 — Pattarelli P., 0 50 — Maggia G., 0 50 — Castellari A., 0 50 — Malalis A., 0 50 — Pantenaro R., 0 50 — Rotti G., 0 50 — A. G., 7 — Totale L. 20.

Lista precedente	L.	10359 44
Orchestra del teatro Vittorio Em.	»	68 60
Giovani della Birreria della Cernaia	»	20 »
Gli operai della fabbica dei signori fratelli Salve a Donnaz	»	20 »
Municipio di Vigone	»	100 »
In un pranzo di amici. — Sola D. L. 2, Gianotti G. 2, Goitre Carlo 5, G. Rosaldi 2, Ormini Pietro 2, Ponzio Girgio 2. Totale	»	15 »
A Ragazzoni	»	2 50
Avv. Domenico Prato	»	5 »
Licinia-Prato-Martorelli	»	5 »
Amalia Botteri-Faissole	»	25 »
Botteri fratelli	»	25 »
G. C., A. C., M. L.	»	25 »
Avv. G. Realis	»	20 »
Forneris Enrico, Iglesias	»	5 »
A. N. A.	»	2 »
A. C.	»	5 »
Totale L.		10699 54

Già distribuite fra i Comuni maggiormente danneggiati *Lire Diecimila*, rami da ripartire pubblicato nel nostro numero di sabbato 26 ottobre.

CORRIERE DELLA SERA
27 ottobre.

NOTIZIE DA ROMA.
28 ottobre.

Cairoli non va a Iseo. — È smentita la notizia che il Presidente del Consiglio dei ministri abbia da assistere al banchetto elettorale d'Iseo, giacchè egli deve accompagnare i Sovrani nel loro viaggio nell'Italia Meridionale.

— *Movimento nella magistratura.* — Fu pubblicato, in parte, il movimento nel personale della magistratura annunziato da qualche tempo. Il Borgnini, reggente la procura presso la Corte d'Appello di Trani, andrà procuratore a Cagliari; Colapietro, ora reggente presso la Corte d'Appello di Messina, andrà a Trani; Cossu, procuratore a Cagliari, verrà traslocato a Messina.

— *Costruzioni ferroviarie.* — La Commissione ferroviaria ha approvato il progetto ministeriale per la ferrovia Roma-Solmona, di prima categoria, e per l'altra Campobasso-Benevento, di seconda categoria.

È stata sospesa ogni decisione sulla linea Faenza-Firenze, e si è rimandato a domenica il deliberare intorno all'Eboli-Reggio.

Si è poi approvata fra le linee di terza categoria quella da Avezzano a Roccasecca, portandosi nella stessa terza categoria la linea Taranto-Brindisi.

— *Imposta fabbricati.* — Secondo gli ultimi risultati dell'imposta sui fabbricati si ebbero conciliazioni con due milioni e centomila contribuenti, ed un aumento di sette milioni. Continua il ritiro dei ricorsi.

— *Segretari generali che restano al loro posto.* — Si dà per certo che Milon, Acton e Cocco conserveranno i relativi segretariati, malgrado il cambiamento dei ministri. Maffei resta positivamente agli esteri.

— *Commissione del bilancio.* — La Commissione del bilancio si è adunata oggi, ma non si trovò in numero, essendo intervenuti soltanto dieci membri.

L'on. Depretis ha telegrafato agli assenti membri della Commissione, eccitandoli a non mancare alla seduta indetta per giovedì.

— *Sussidi agli insegnanti elementari.* — Il ministro De Sanctis, della pubblica istruzione, proseguendo nell'accordare sussidi agli insegnanti elementari, disponeva con recente decreto della somma di lire 6780 che saranno pagate al prefetto di Ancona, per sussidi ad insegnanti elementari della provincia, comprese lire 500 alla Società delle scuole serali in Jesi, lire 500 alla Società delle scuole degli adulti in Ancona, e lire 250 al comune di Sinigaglia. Inoltre con altro decreto in data di ieri lo stesso Ministro erogava la somma di lire 21,045 per sussidi ad insegnanti elementari della provincia di Roma da distribuirsi ancora da questo prefetto.

I Lazzerettisti spagnuoli.

Un telegramma della *Stefani* annunciava l'arresto in Ispagna di alcuni individui appartenenti ad una Società del genere di quella dei Lazzeretti. Ecco ora alcuni particolari sui membri di quella società, tolti dall'*Universal* di Granata:

L'associazione erasi formata a Pinos Puente.

Agli affiliati si promettava, ed essi non ne dubitavano, che per compenso ai loro travagli avrebbero trovato nella rocca un palazzo ricchissimo pieno di brillanti e di oro, ed in Italia abbondanza da far sì che sempre la realtà superasse il desiderio e la bramosia più insaziabile. Il direttore dell'impostura (*trampoya*) chiamavasi il *Portoghese*, e non è ancora stato rinvenuto; un ragazzo, certo *Zahori*, serviva da prestanome; lo dicevano ispirato dal cielo; eranvi le tre Marie ed i dodici Apostoli.

In quelle scandalose adunanze si compivano cose tanto stravaganti e stupide da far dolore il pensare che venissero fatte da uomini come noi.

Il giovedì santo, lavavansi i piedi ai dodici Apostoli, accompagnando questa operazione con le cerimonie più strane che imaginare si potessero. Poi il *Zahori* diceva:

— Portatemi quanti pollastri e galli trovate nei vostri pollai per offrir sacrifici agli spiriti che ci aiutano nella nostra impresa.

I galli furono decapitati e il loro sangue versato sopra un focolare: il *Portoghese* in questo frattempo pronunziava parole magiche e misteriose, gesticolando orribilmente.

Per gli affiliati il ragazzo *Zahori* era cosa sacra, il suo intelletto infallibile, le sue decisioni divine. Cadde un rovescio d'acqua terribile; e mentre i fedeli si infradiciavano fino alle ossa, il *Zahori* rimaneva con sua loro rispettato dalla pioggia, tenendosi all'aria libera. Nell'Associazione v'è qualcuno che, per cooperare con tutte le sue forze alla scoperta del palazzo d'oro, vendette la casa, le sue terre, rimase misero e povero; e così molti.

Sembra impossibile che nel secolo XIX accadano fatti del genere di quelli che abbiamo indicato.

CORRIERE DEL MATTINO
28 ottobre

NOTIZIE DA ROMA.
27 ottobre.

Relazione sull'Asse ecclesiastico. — L'onorevole Morano ha compiuto la sua relazione sulla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico; ora si attendono le deliberazioni del senatore Duchoquè, presidente.

— *Il segretariato di grazia e giustizia.* — Corre voce che l'avv. Vastarini-Cresi, genero del ex ministro d'agricoltura e commercio, prof. Pessina, possa essere nominato segretario generale al Ministero di grazia e giustizia.

La partenza dei Sovrani è protratta.

La partenza dei Sovrani per il loro viaggio nell'Italia centrale e meridionale è protratta al 5 novembre, avendo le Loro Maestà rinunciato alla visita in Calabria.

Il viaggio quindi sarà abbreviato.

Il re Umberto e la regina Margherita andranno nelle Calabrie in primavera, quando si porteranno in Sicilia.

Epizoozia in Polonia.

Scrive il *Diritto:*

Sappiamo che è scoppiata l'epizoozia in Polonia, facendo strage degli armenti di bovi e di vacche in quelle regioni. Questa terribile malattia ha cagionato danni gravissimi all'agricoltura italiana, e per rimuovere ogni pericolo siamo sicuri che il Governo prenderà le più rigorose misure di precauzione, perchè l'epizoozia non sia importata nel nostro paese.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Del mattino.

Milano, 27. — Cairoli e Brin sono arrivati, e partirono alle 9,50 per Monza. Cairoli stassera si recherà a Bulgarata.

Madrid, 26. — Il Re e la principessa delle Asturie, in carrozza scoperta, si recarono alla chiesa di Atocha, calorosamente applauditi da folla immensa. Tutti i Sovrani inviarono felicitazioni.

Costantinopoli, 26. — Gli insorti della Bulgaria e della Macedonia ascendono a 20 mila, bene armati e muniti di cannoni. Incendiarono Beninichi ed altre località.

Roma, 27. — Alla dimostrazione di Villa Glori intervennero moltissime Società operaie, associazioni, rappresentanze e grande folla. Parlò Filopanti, rammemorando il fatto glorioso del 25 ottobre 1867, tendente a liberare Roma, ricordando i valorosi che caddero combattendo. Parlarono quindi Maineri, Bellinson ed altri oratori applauditi vivissimamente. Vennero letti due telegrammi da spedirsi a Garibaldi e Cairoli; nel primo i Romani salutano l'illustre condottiero, nel secondo salutano Cairoli e la sua prode famiglia. La folla applaudì la lettura con grida entusiastiche. Furono deposte corone d'alloro. La patriottica commemorazione riuscì solenne e commovente.

Roma, 28. — Zanardelli parte stamane per Brescia.

Il *Diritto* dice essere prossimo l'invio delle lettere sovrane colle quali il barone Fava, regio agente diplomatico a Bucarest, sarà accreditato presso il principe di Rumenia come inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia.

Vienna, 27. — La *Rivista del Lunedì* dice che il progetto relativo all'incorporazione di Spizza nella Dalmazia sarà prossimamente presentato al Parlamento. Il trattato di Berlino formerà un annesso a questo progetto.

Londra, 27. — L'*Observer* dice che in presenza delle attuali complicazioni furono intavolate trattative per produrre un accordo completo fra l'Inghilterra, la Francia e l'Austria.

Londra, 28. — Il *Daily Telegraph* ha da Alessandria, 27: Un decreto verrà pubblicato domani, annunziante che un imprestito di 8 milioni e 500 mila sterline fu conchiuso da Wilson, garantito con 42,579 *feddan* di terreno e con un gran numero di case, cedute dal Kedivè e dalla sua famiglia.

Il prestito servirà a coprire il debito fluttuante, riconosciuto dalla Commissione d'inchiesta, ed a far fronte al disavanzo. Il pagamento puntuale dei coupons sarà così assicurato, e le finanze egiziane si troveranno poste nella situazione raccomandata dalla Commissione d'inchiesta.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
dalla Gazzetta Piemontese
Della sera.

ROMA, 27, ore 2,15. — La commemorazione di Villa Glori, che ricorda come nel 1867 Enrico e Giovanni Cairoli e parecchi altri giovani italiani rimasero uccisi in seguito ad uno scontro avuto coi zuavi pontificii, è riuscita abbastanza imponente.

Intervennero alla mesta cerimonia parecchie migliaia di persone, 14 Società con bandiere e qualche deputato.

Alle famiglie Cairoli ed Arquati furono mandate diverse corone.

Parlarono: il deputato Filopanti, proponendo l'erezione di un monumento agli eroi caduti in quella giornata; il prof. G. B. Maineri, rammentando il fatto glorioso. Altri oratori fecero allusioni all'Italia irredenta.

Furono spediti telegrammi al generale Garibaldi a Caprera, ed al presidente del Consiglio dei ministri a Monza.

Quando Filopanti nominò incidentalmente l'ex-ministro dell'interno Nicotera, gli adunati tossirono prima e poi fischiarono.

Ordine perfetto.

L'adunanza si sciolse al grido di *Viva l'Italia! Viva Trento! Viva Trieste!*

MONDOVI', 27, ore 4,20. — Al pranzo ch'ebbe luogo oggi in onore del deputato Delvecchio presero parte circa 300 elettori.

Parlarono il sindaco Jemina a nome del Comitato promotore, il deputato Borelli e il senatore Garelli.

Il deputato Delvecchio, prendendo la parola, ringraziò i suoi elettori, professò piena fiducia nel Ministero Cairoli, difese il ministro Doda dagl'ingiusti attacchi, difese Zanardelli dalle accuse degli avversari, provando come fu sempre coerente a sè e suoi principii. Approvò la istituzione dei tiri a segno.

Lodò l'opera, il senno e i propositi del ministro Baccarini. Accennò alla crisi commerciale e al bisogno della tolleranza e dei sacrifizi di tutti.

Appoggiò la ferrovia Agudio a favore di Mondovì, il cui avvenire sarà degno del passato.

Non timido amico del ministro Cairoli lo sosterrà sempre, certo che niuno potrà cementare meglio l'unione del Re leale che l'uomo dei sacrifizi.

In seguito, su proposta del dott. Vinai, si spedirono telegrammi al Re e a Cairoli.

La festa fu cordialissima.

Del mattino.

PARIGI, 28, ore 10 antim. — Si assicura che la Banca Rothschild assunse un imprestito di 150 milioni di franchi a favore del Governo d'Egitto. Questo imprestito è destinato a ristabilire l'equilibrio nel bilancio e ad assicurare il pagamento degli interessi sui debiti fino al 1880.

VIENNA, 28, ore 11,7 ant. — È imminente l'incorporazione di Spitza alla Dalmazia.

I nuovi ministri si presenteranno oggi al Parlamento ungherese. Si dice che l'estrema Sinistra proporrà una mozione contro l'occupazione della Bosnia.

ROMA, 28, ore 11,30. — L'on. Zanardelli partì ieri sera per Brescia.

— L'on. Cairoli spedì un telegramma a Madrid esprimendo il suo orrore per l'attentato contro il Re e le sue felicitazioni per l'incolumità del medesimo.

— La Commissione per le costruzioni ferroviarie dovette sospendere l'esame della Relazione a causa dell'indisposizione dell'on. Morana relatore. Si spera un pronto ristabilimento.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

Prestito a premi della Città di Genova.
Vedi 4ª pagina.

Anno XI. CIRCOLO FILOLOGICO DI TORINO
Via Arcivescovado, n. 1 (angolo via Roma).
Riapertura delle Scuole serali 15 ottobre.
Insegnamento delle lingue **Francese, Inglese** e **Tedesca** ripartito in tre corsi. — Corsi unici per le lingue Spagnuola e Russa per le Lettere Italiane e la Corrispondenza commerciale Francese. — Stanza di lettura di studio. — Giornali e Riviste italiane e estere. — Biblioteca speciale linguistica. Tassa d'entratura L. 5. Tassa mensile L. 5.
(0690)

ISTITUTO SOCIALE con scuole diurne (*Torino, via Roma, n. 20, secondo cortile*)
Scuole elementari, ginnasiali e tecniche inferiori pel prossimo anno si riceveranno i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom.
N.B. I giovani possono rimanere giorno nell'Istituto ad eseguirvi i lavori di scuola.

Il professore **James Stevenson** ha cambiato il suo domicilio in via Finanze n. 7.
(3686)

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino. — Deposito generale di preparati di *catrame* (goudron), capsule *Guillon*, — *Matina* acqua-catrame L. 1 50 — Pastiglie *goudron di Norvegia* di L. 1 e da cent. 80. — *Betroppo* di *catrame* con *codeina* L. 1 50. 1846.

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 27 ottobre.

La nostra speranza di vedere il mercato del vino riprendere una maggiore attività è sempre delusa, ed anche questa volta ci troviamo in presenza di una cifra d'affari minore di quella delle precedenti settimane.

Le vendite di questi otto giorni ascendono a soli cinquecentottanta etc. di vino, diviso per qualità come appresso:

Barbera	ettolitri	180
Grignolino	»	140
Freisa	»	140
Uvaggio	»	170
In totale ettolitri		630

di cui cero le principali provenienze constatate.

Del circondario di Casale:

Viariggi, Casorzo, Montemagno, Vignale, Moncestino, Rosignano, Mirabello.

Del circondario d'Asti:

Sandamiano, Scurzolenga, Rocchetta, Ferrere, Moncucco, Castagnole.

Del circondario d'Alba:

Alba, Bra, Canale, Priocca, Govone.

Del circondario di Alessandria:

Sansalvatore, Valenza, Bassignana, La, Quargnento, Castino.

Del circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Pino, San Raffaele, Marentino, Arignano.

I prezzi variarono secondo le qualità da lire 20 a 25, però per alcune poche qualità veramente buone si pagò fino a L. 28, mentre per alcune altre più scadenti si scese a L. 19, ciò che costituì i limiti estremi di L. 46 a 58, in media L. 51 per barbera e grignolino, e L. 38 a 44, in media L. 41 all'ett. per freisa ed uvaggio.

In conseguenza le medie generali risultarono come nella precedente ottava in L. 46 all'ett. e L. 23 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9 imposta per l'entrata in città, L. 37 all'ettol. e L. 18 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

I vini nuovi sono sempre in piccola proporzione nelle provviste che arrivano sul mercato, e quello che è più da osservarsi si è che finora non si è trovato in essi neppure una sola partita di vino schiettamente buono: tutti mediocri, o meno che mediocri, ed è ad essi che si applicano i prezzi i più bassi che si fecero in settimana. Speriamo che più tardi si presenteranno in vendita anche i vini buoni dell'ultimo raccolto, ma diciamo il vero che finora il nuovo prodotto ha fatto cattiva mostra di sè e non attira i compratori. Per buona fortuna pare che la rimanenza del precedente raccolto non siano scarse quanto, ed è a questa circostanza probabilmente che si deve se i prezzi non sono aumentati. Sui colli del Casalese si trovano ancora degli eccellenti vini *barberati*, che si ottengono ai prezzi di L. 36 a 40 all'ett., e che possono quindi trovare un vantaggioso collocamento sul nostro mercato, pur tenendosi nei limiti attuali.

In quanto alla povertà delle vendite, si deve in gran parte attribuire al fatto, che nel mese scorso si è tanto detto e ripetuto, che il raccolto sarebbe scarso e che questo avrebbe portato un rincaro nei prezzi, che molti fecero delle provviste più abbondanti onde sfuggire il pericolo di pagare più tardi più alti prezzi. Bisogna quindi dar tempo al consumo di quelle provviste prima che si abbia a veder una maggior scarsezza di compratori sul mercato.

Altra causa delle scarsate vendite si è l'uso che ogni anno va sempre più diffondendosi nei più piccoli esercenti, ed anche fra i particolari, di fare in casa il vino pel proprio consumo. Molti faranno anche del vino meno buono di quello che troverebbero sul mercato e finirà per costar loro anche più caro, ma l'amor proprio soddisfatto lo fa trovare eccellente.

Da ultimo egli è certo che se l'autorità municipale volesse occuparsi del mercato del vino studiando i mezzi di togliergli quei difetti che il tempo introduce in ogni istituzione, ed accordandogli quelle facilitazioni che i tempi reclamano, ciò che non gli costerebbe nè grandi fastidi, nè grandi studi, si vedrebbe presto il nostro mercato riprendere una novella vita, un'animazione ben maggiore di quella che abbe finora. Ma queste sono cose che si possono ben pensare e desiderare, ma non mai ottenere dall'attuale Amministrazione.

ALBA, 27 ottobre. — Prezzo medio generale delle uve vendute sul pubblico mercato nell'anno 1878.

Dolcetti: mir. 235,240, importo L. 565,994 05; prezzo medio L. 2 4056.

Barbere: miriag. 16,415, importo L. 40,871 66; prezzo medio L. 2 4663.

Neivani: miriag. 85,295, importo L. 84,432 15; prezzo medio L. 2 4558.

Nebioli: miriagr. 14,980, importo L. 40,399 68; prezzo medio L. 2 7077.

Uve diverse: mir. 53,360, importo L. 119,452 19; prezzo medio L. 2 2394.

Totale gen. mir. 346,170, importo L. 831,322 73.

NB. Nel detto quantitativo non sono comprese le uve per transito, le quali dai dati statistici si possono calcolare a mir. 180,000.

TORINO, 26 ottobre. — I nostri mercati continuano ad essere poco animati e le domande sono sempre limitate in tutti i generi. Il tempo, piuttosto piovoso ed umido, interrompe alquanto i lavori delle campagne ed in conseguenza i detentori sostengono piuttosto le loro pretese.

Grano fino	quint. L.	25 —	a 30 50
Id.	ett. »	21 30	a 23 25
Id. mercantile	quint. »	25 —	a 27 50
Id.	ett. »	19 75	a 20 85
Meliga	quint. »	16 50	a 18 —
Id.	ett. »	12 60	a 13 70
Riso	quint. »	34 —	a 38 —
Id.	ett. »	25 50	a 26 90
Segale	quint. »	19 —	a 20 —
Id.	ett. »	14 40	a 15 20
Avena	quint. »	19 —	a 19 50

Avena e riso fuori dazio.

PINEROLO, 24 ottobre. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti sul mercato.

		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	22 17	20 87	352	4 98
Segale	»	13 42	13 05	22	3 05
Granoturco	»	13 46	12 61	206	3 01
Pomi di terra	»	1 30	0 50	1069	mirin
Castagne	»	1 10	0 85	9170	»
Canapa	»	7 50	5 —	202	»

LODI, 25 agosto. — Esso i prezzi praticati per ogni quintale:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento nuovo	L. 25 —	25 —	25 50
Meliga	» 16 —	15 —	15 50
Risone novarese	» 34 —	33 —	33 50
Id. melone	» 31 —	29 —	30 —
Segale	» 22 —	20 —	21 —
Avena	» 17 —	16 —	16 50

PAVIA, 25 ottobre. — Continua sempre l'offerta nel granoturco con stagionato a prezzi sempre più bassi. Fermi i corsi degli altri generi con limitati affari.

MILANO, 26 ottobre. — Il prezzo del frumento migliorò a poco a poco in questi ultimi giorni di mezza lira, massime per le qualità migliori, sempre desiderate al di là del disponibile giornaliero.

Il granoturco rimase fermo sui prezzi in corso, in ragione appunto della straordinaria abbondanza dei grani umidi che si trascinano sul mercato.

L'avena e la segale, favorite da speciali domande, avvantaggiarono di mezza lira.

I risi tennero fermi i prezzi antecedenti.

Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento	L. 26 —	a 29 —
Frumento Po	» 27 50	a 29 —
Granoturco	» 15 50	a 17 50
Segale	» 19 —	a 20 50
Riso nost. dazio escluso	» 33 —	a 43 —
Riso pugliese	» 31 —	a 38 —
Avena	» 17 —	a 18 50

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 26 ottobre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Consumo pubblico	Organzino	3	295 64
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	295 64
	Tot. nel mese a oggi	148	
Magazzeni della Società industriale	Organzino	18	1577 45
	Trame	»	» »
	Greggia	6	465 51
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	24	2042 99
	Tot. nel mese a oggi	471	
Magazzeni di Possesso	Organzino	»	170 17
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	170 17
	Tot. nel mese a oggi	84	

BORSINO.

Torino, 26 ottobre (ore 5 pom.).

All'apertura della Borsa di Parigi si era ancora sotto la cattiva impressione dei dispacci di Londra, ed i primi corsi erano deboli: 75 10 il 3 0/0, 112 32 il 5 0/0, 72 95 l'It., 94 1/8 l'Inglese.

In seguito però essendo il Consolidato inglese in ripresa di 1/16 alla seconda quota, la chiusura ci venne in sostegno generale: 3 0/0 a 75 15, 5 0/0 113, It. 73 12.

Da noi, con pochi affari, si può notare da 80 80 a 80 85, con 25 cent. di riporto per novembre.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.
Torino, 28 ottobre 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 80 80 1/2 80 70 70 (80 75) — 81 81 80 80 (80 95) — in l. 81 05 f.p. — — Riporti cent. 20 32 1/2 32 1/2.

Corso legale 82 82 1/2.
Cart. Fond. S. P. sello. C. d. m. in c. 475.
Oro da 22 10 a 22 14.

CAMBI		a vista dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Francia	breve	3 110 70 110 85	— — — —
	lungo	3	— — — —
Svizzera		4 1/2 110 70 110 85	— — — —
Londra		5	— — — — 27 65 27 70
Germania		5	— — — — 134 3/4 135 1/4

CRONACA DELLA BORSA.
Torino, 28 ottobre 1878.

A Parigi sabato, alla riunione della sera, e ieri, i corsi delle Rendite furono deboli: 3 0/0 75 10; 5 0/0 112 92; Italiano 72 95.

Oltre alle preoccupazioni politiche che sembrano acquistare maggior gravità dalla persuasione che una nuova guerra d'Oriente non sarebbe più localizzata come la prima, si può credere che la debolezza di questi giorni venga dal fatto che la Borsa di Londra entra in liquidazione oggi stesso. A quanto pare vi sono ancora colà molte posizioni che hanno bisogno di alleggerirsi. Vedremo oggi se la Borsa di Parigi potrà facilmente assorbire tutto quello che le sarà offerto.

Da noi oggi le contrattazioni in Rendita contanti si tennero sui prezzi di 80 80 a 80 90, secondo la qualità dei titoli; e per fine corrente da 80 77 1/2 a 80 72 1/2.

Le transazioni furono piuttosto animate, perchè oggi vi era la risposta di premi, in molti di essi non essendo stati levati, ciò diede occasione a molte vendite.

Il riporto per fine novembre era oggi più caro: 27 1/2 a 32 1/2 centesimi.

Az. Banca Naz. 2088 a 2042.
Az. Mobiliare 680 a 678.
Az. Banca di Torino 705 a 708.
Az. Banco Sc. 228 a 228 1/2.
Az. Banca Subal. 913 a 918.
Az. Tabacchi 820 a 822.
Az. Meridionali 846 a 847.
Obbl. Meridionali 283 a 284.
Obbl. Cavour 514 a 515.
Cartelle S. Paolo 475 a 476.
Francia 110 70 a 110 90.
Londra 27 62 1/2 a 27 67 1/2.
Oro da 22 09 a 22 14.

Cent. 25 per linea e spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tecio, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso A. Manoni e C., 8 bis du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea e spazio di linea

Cravatte per Signora da L. 3 per L. 1 75

MAGAZZINI DI NOVITÀ

TORTONE E GARITTA

TORINO — 2, Via Doragrossa 2, — TORINO

APERTURA DELLA STAGIONE INVERNALE

Cravatte per Signora da L. 5 per L. 2 75

Cravatte per Signora da L. 4 50 per L. 2 25

Lo straordinario successo ottenuto la scorsa stagione, ci lusinga a far conoscere alla nostra numerosa clientela che abbiamo ricevuto l'assortimento completo per l'AUTUNNO ed INVERNO, e si continuerà il medesimo sistema di vendita a prezzi limitatissimi, da non temere nessuna concorrenza. Pubblichiamo perciò qui sotto i prezzi di vari articoli eccezionali ed esclusivi alla nostra Casa:

Scozzesi lana novità, altezza 55 centim. da L. 0 50 al metro.

Rataplan tessuto lana, altezza 60 centimetri,			L. 0 70	il metro	Scozzesi spigati, altezza, 60 centimetri, da	L. 1 60 a 1 75 il metro
Houtenné	idem.	idem	» 0 75	»	Detti id. (extra) altezza 120 centim., da	» 3 00 a 12 00 »
Ninicho	idem.	idem	» 0 80	»	Ultra-Serge (pura lana) alt. 70 cent., da	» 1 75
Matelassé	idem	idem	» 0 90	»	Detti Moulticolors (id.) alt. 70 cent., da	» 2 25
Foulé	idem	idem	» 1 00	»	Casimirs colori recentissimi alt. 120 c., da	» 4 70 a 8 00 »

Grande assortimento Mantelli per signora confezionati secondo l'ultima novità

INCREDIBILE

Articolo esclusivo pura lana spigato, altezza 60 centimetri, a L. 1 25 il metro — Detto qualità extra, altezza 60 centimetri, a L. 1 40 il metro.

Satine feutre bigio da	L. 3 50 a 15	Tramway Exhibition Ulstering Perpendicular Diagonals Mousse	NOVITÀ per *Mantelletti da Signora da L. 7 a 30 il metro.*
Dette id. colore da	» 4 50 a 20		
Dette (Corneville) Melton bordo panno colore da	» 4 00		
Dette ricamate Melton da	» 3 50 a 30		

Scialli Tartan da L. 4, 5 a L. 50 — Scialli Reversible, in panno, frangia a nodi, da L. 12 a 80.

Assortimento in seterie a prezzi non mai praticati

Teniamo pure un grandioso e svariato assortimento di tutti gli articoli d'ultima novità a prezzi moderatissimi.

Fazzoletti con bordo tessuto colore a centesimi 15 cadauno.

SPECIALITA' PER LUTTO

Spedizione di campioni franchi di porto dietro richiesta.

Cravatte per Signora da L. 3 per L. 1 75.

CITTÀ DI TORINO

Chiunque intenda assumere l'affittamento novennale del molino posseduto da questo Municipio in Grugliasco, è invitato a presentare, non più tardi delle ore 3 1/2 pomeridiane del giorno 2 di novembre prossimo, il proprio partito esteso su foglio di carta bollata da L. 1 20, e debitamente suggellato.

Il capitolato delle condizioni di detto affittamento è visibile nel civico ufficio di Economia dalle ore 9 1/2 alle 4 1/2 di ciascun giorno non festivo.

Torino, addì 25 ottobre 1878.

Il Segretario
2696 **AVV. PICH.**

Vendita volontaria

di TENUTA a breve distanza da VERCELLI, a risaia, campo e prato con fabbricati nuovissimi e terreni di prima bontà, di Ea. 138 (gior. 365).

Altra TENUTA nel CREMONESE, divisa in varie cascine ed elegante civile, dell'importanza di 500,000 lire; tutto affittato, riservato il civile.

CASCINA di prima bontà alle porte di RACCONIGI, ed altra vicina a Torino, di Ea. 38 (giornate 100) cadauna.

CASA in Torino a Porta Nuova da L. 100,000.

Dal geometra Felice Canaveri, in via Doragrossa, 39, Torino.
2680

Un esperimentato

ripetitore di lingua tedesca e francese desidera collocarsi in qualche famiglia distinta in detta qualità.

Informazioni presso la Redazione della *Gazzetta Piemontese*.
2682

ANNO XXVII

ISTITUTO DI MUSICA

SCIOBATI

via S.ª Teresa, 18, piano 1°.

Il corso regolare delle lezioni avrà principio il 1° novemb. p. v.

Pianoforti per vendita e nolo.
0331

Si cercano in AFFITTO da 2 a 4 magazzini; un magazzino o bottega con studio unito. Scrivere a N. G. S., fermo in posta, Torino.
2698

TERRENI FABBRICABILI, **Case** per manifatture con forza motrice e **Case** in Torino da vendere o da affittare. — Presso il cav. ingegnere Abbati, via Sant'Agostino, num. 9. 95

TORINO *via d'Angennes ang. al N. 38.* **G. DEFABIANIS** TORINO *via S. Massimo N. 7.*

CAPO MASTRO FUMISTA MECCANICO

Cucine economiche per grandi stabilimenti, collegi, ospedali, alberghi e famiglie.

Caloriferi pel riscaldamento d'opifici, fabbriche, appartamenti, ecc. — Specialità di camini caloriferi, assortimento di stufe, franklin, caminetti d'ogni genere a prezzi.

Lavori garantiti. — Prezzi moderatissimi. 0623

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE** via Po, num. 20. 1871

SOCIETA' AGRARIO-BOTANICA

BURDIN MAGGIORE E COMP., TORINO

Il sottoscritto in unione ad altri, deliberatario dello Stabilimento Orticolo esercito sinora dall'antica Società **Burdin Maggiore e C.**, stradale di Stupinigi, rende noto che continuerà sotto la stessa ragione ad esercire il commercio orticolo.

2665 ERNESTO BURDIN-MAGGIORE.

PREMIATA

Fabbrica Nazionale

DI

MACCHINE DA CUCIRE

DI

L. MESTRALLET

Torino, nel R. ALBERGO di VIRTU', con *succursale in via Roma, 25,*

Grande ribasso nei prezzi da non temere concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.

Provveditore della Real Casa e Principi, dell'Opificio automatico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Nuova macchina a plisser per carta, colla quali si possono piegare in 4 diverse misure e soppressare metri 2000 di stoffa al giorno.

CITTÀ DI GENOVA

Il 2 novembre 1878 avrà luogo la 18ma estrazione dell'unico

PRESTITO A PREMII

con rimborso al massimo capitalizzato

Approvato con R. Decreto 10 novembre 1859

Emissione di 20,000 Obbligazioni da L. 150 cadauna, rimborsabili con lire 100,000 - 80,000 - 70,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000, ecc.

Garantite dai beni comunali e dalle entrate ordinarie e straordinarie del Municipio di Genova.

Tutte le Obbligazioni devono essere estratte

CON UN PREMIO

Ogni OBBLIGAZIONE è distinta con un solo numero senza Serie.

PREZZO D'EMISSIONE

Lire 140 per ogni Obbligazione da pagarsi come segue:

alla sottoscrizione . . . . L. 10
le rimanenti . . . . » 130

in 26 comode rate mensili da Lire Cinque cadauna.

Col primo versamento di Lire 10 viene consegnato il Certificato al portatore avente il numero originale dell'Obbligazione assegnata col quale **si concorre per intero all'Estrazione suddetta col primo premio di Lire CENTOMILA.**

Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette lire 125 si ricevono subito le Obbligazioni originali definitive.

La sottoscrizione è aperta a tutto il **primo novembre 1878** in **Genova** presso la Ditta **Fratelli CASARETO di Francesco,** via Carlo Felice, 10, pianterreno. Casa fondata nel 1858.

Si accettano in pagamento rendita Rendita Italiana e Prestito Nazionale con scadenza a tutto aprile 1879.

Le rimesse di valori devono farsi per lettera raccomandata.

Ogni domanda interiata esclusivamente alla Ditta Fratelli **Casareto** di Francesco, Genova, viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di cent. 50 in rimborso spese di raccomandazione postale. Scrivere l'indirizzo in modo chiaro e completo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo **Casareto, Genova,** in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e dichiarare il suo preciso indirizzo.

I bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno sempre spediti GRATIS.
2705

DENTISTA DI PARIGI

Via Po, N. 44, piano primo

Impiombatura e ripulitura dei denti

Denti finti a **5, 10, 15, 20** *lire*

senza molle nè *crochets*, guarentiti per 15 anni.

A richiesta si reca a domicilio.

CINTO ROTA

Qualunque ridducibile **ernia** è contenuta col **Cinto speciale** del Chirurgo Ortopedico Rota.; assortimento **bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, orinali, specialità in gomma, macchine ortopediche, ferri chirurgici** e qualsiasi apparecchio pel sollievo dell'umanità. Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. (T. 98)

Incanto volontario

di effetti mobili

cioè: sofà, sedie, seggioloni, tavole, cassettoni, letti di ferro, due vetture, selle e finimenti da cavallo, ecc., martedì prossimo, 29 corrente, alle ore solite, in Torino, via Carlo Alberto, N. 35, in un appartamento al secondo piano e nel cortile.

2691 **Not. C. GAGNA,** *estimatore giurato.*

AVVISO INTERESSANTE

Luigi Mazza, Mercante Sarto

7, via Doragrossa, 7.

Grandissimo assortimento d'Abiti e Stoffe ultima novità testè arrivati ed in condizione da fare concorrenza, tanto in stoffe inglesi, francesi, prussiane che nazionali, e grande ribasso sulla merce già esistente.

Prezzi degli Abiti confezionati:

Paletot 1/2 stagione	da	L.	16	a	60
Id. inverno	»	»	24	»	190
Penuch	»	»	35	»	190
Giacche e Abiti	»	»	20	»	70
Veste da camera	»	»	22	»	200
Pantaloni	»	»	12	»	35
Gilets	»	»	4	»	15
Paletòt impenetrabile	»	»	20	»	45.

Immenso assortimento di stoffe per ordinazione su misura.

Promette tutte le facilità, buona confezione e puntualità.

2637

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 8 giorni. Rapporto i Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la injezione Peyrard sovra 298 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 95 da 4 giorni a due anni; il risultato rapidio diede 231 guarigioni radicali dopo 3 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 154 guarigioni. Ne hanno constatato l'eccellenza i distinti medici solari. Ferrand ✠, Ferrari ✠. Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, CERRUTI e BARBERIS via Doragrossa, 19 e 21. 1598

Iniezione COTTIN

Colla **Injezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — **Farmacia TARICCO,** piazza San Carlo, TORINO.

NB. Esigere la firma **Taricco.**

Emporio Generale di tutti i rimedi e specifici nazionali ed esteri. 30

Torino, Tip. Eredi A. Favale.